

11 Novembre 2018
XXXII Domenica del tempo ordinario (anno B)

Tutto!

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere» (Mc 12, 38-44).

Sì, accade proprio questo, due storie di vedove, due donne che non giocano al ribasso: danno tutto. Una lezione forte di fiducia nella Provvidenza.

Gli scribi sono nuovamente la categoria presa di mira da Gesù, un ritratto di personalità dentro il quale possiamo trovarci tutti con il desiderio di emergere, di essere protagonisti, di essere la prima donna. Anche la preghiera non è esente da questa tentazione. Triste da dire, ma tutto può servire per primeggiare.

Il culto di se stessi è più importante del vero culto, per cui i peccati si rincorrono, soprattutto l'attaccamento al denaro. Apparentemente i ricchi sembrano generosi, perché, scrive Marco, gettavano molte monete nel tesoro.

Evidentemente, molto, ma non tutto!

E Gesù guardava la folla che passava!

La vedova getta tutto, e con quella monetina, se stessa, perché non aveva altro per vivere.

Così la vedova che incontra Elia! L'ospitalità era così sacra, da consegnare all'uomo di Dio l'ultimo pugno di farina e il poco olio che possedeva per vivere lei e il figlio. Gesti forti, ai quali forse nella nostra società 'usa e getta', ci siamo disabituati.

Quant'è difficile arrivare al tutto nella nostra vita, a non riservare per il Signore solo le briciole, ma tutto il cuore! Perché con il Signore non si tratta di barattare soldi, ma amore!

Le due vedove sono delle predilette, il loro gesto è stato accolto dal Signore e moltiplicato, ecco la bellissima antifona d'ingresso:

*La mia preghiera giunga fino a te;
tendi, o Signore, l'orecchio
alla mia preghiera.*

La preghiera è giunta fino a Dio!

L'offerta delle donne è stata accolta e moltiplicata, ma ancora più l'offerta di Cristo (Eb 9, 24-28), nella sua totale sottomissione alla volontà di Dio, è stata gradita a favore di una moltitudine di fratelli. Una volta per sempre!

Laddove diamo tutto a Dio, di conseguenza scende una pioggia di benedizione sull'umanità. Allora, siamo ciò che diamo e se quel dono è tutto il nostro cuore, il mondo si riossigena. Dona tutto solo chi si fida di Dio più che di se stesso.

Prima di ciascun nostro dono il tutto lo ha dato Cristo per noi al Padre. Beati i puri di cuore, se vedono e accolgono questo dono d'amore infinito: "Cristo si è fatto obbediente: Perché ti insuperbisci? Fin dove il Cristo si è fatto obbediente? Fino all'incarnazione del Verbo, fino alla partecipazione dell'umanità mortale, fino alla triplice tentazione del demonio, fino alla derisione del popolo dei Giudei, fino agli sputi e ad essere ammanettato, fino agli schiaffeggi ed ai flagelli; se è poco, fino alla morte; e se ancora c'è da aggiungere qualcosa al genere di morto, (si umiliò) fino alla morte di croce (*Fil 2,6-8*)".

S.Agostino, *Sermo 304*, 2 ss.

S.Nicolao della Flue, così pregava:

“O Signore mio Dio, dammi tutto ciò che conduce a Te.

○ Signore mio Dio, prendimi tutto ciò che distoglie da Te.

○ Signore mio Dio, strappami anche a me stesso, e dammi tutto a Te”.